

CONVEGNO

Scienziati

«emigranti»

Una proficua collaborazione tra agenzie multilaterali per lo sviluppo sarà, insieme a una politica di cooperazione che favorisca lo sviluppo economico dei Paesi più poveri, la chiave per contenere i flussi migratori e tra questi anche la cosiddetta «fuga di cervelli» verso i Paesi più industrializzati. E' questa la conclusione a cui hanno portato i due giorni della tavola rotonda sul fenomeno del «drenaggio di cervelli», organizzata dal Centro internazionale di fisica teorica diretto dal premio Nobel pakistano, Abdus Salam.

All'incontro è giunto ieri un messaggio dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli tramite il suo consigliere diplomatico, Francesco Caruso. Un impegno di tutti i Paesi industrializzati per una maggiore considerazione del problema della migrazione dei cervelli, ha rilevato Martelli, è scaturito proprio nei giorni scorsi durante un incontro tra ministri e rappresentanti dei 24 Paesi dell'Ocse e della Cee svoltosi a Roma. Il tema sarà all'attenzione della prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'Ocse, in programma a Parigi per il 6 giugno.

Un ruolo significativo nell'arginare gli squilibri e il conseguente «brain drain» — ha ancora citato Caruso dal messaggio del vicepresidente — gioca anche il programma di cooperazione impostato attraverso quello che ha definito il «Sistema Trieste» con i suoi vari centri internazionali: il Centro di fisica, che ha promosso l'incontro, quello di ingegneria genetica e biotecnologia, quello per le scienze e le alte tecnologie e l'Accademia delle scienze per il Terzo mondo, a cui si aggiungono altre iniziative, quali la Scuola superiore di studi avanzati, l'Area di ricerca e l'istituendo Sincrotrone.